FERMENTO

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni

Anno XXVIII n.5 MAGGIO 2021

MAGGIO 2021

SOMMARIO

3 Editoriale
4-5 Il sommo poeta
6 Un dono prezioso
7 S. Giuseppe: modello di vocazione
8 Il rinnovamento della catechesi
9 Famiglie a confronto
10 Note per le celebrazioni
11 Custodire le nostre terre
12 "L'Amore nel matrimonio"
13 "Il nostro amore quotidiano"
14 Un esempio di chiesa moderna
15 Una sinergia di intese
16 "Vivat, crescat, floreat"
17 50° di Don Dolindo Ruotolo
18 Felicia Apicella: la mamma di tutti
19 Bruno Sessa: amico degli ultimi
20-21 Brevi
22 Agenda dell'Arcivescovo

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

In copertina: Madonna delle Grazie di Campora

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale
"S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it

Costo abbonamento annuo
€ 15,00
C/C IBAN
IT56C0760115200000066608613
intestato a Luciano D'Amato

Hanno collaborato:
don Vincenzo Taiani, Fernanda Cerrato, Vittoria Attanasio e Carlo De Luca , don Pasquale Gargano, Cristoforo Senatore, Domenica Acampora, don Pasquale Imperati, Luca Bellopede, Angela Pappalardo , Rita Occidente Lupo

Impaginazione:
Mariangela Lodato

Stampa
Tipografia Tirrena

Inviare gli articoli al:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

Maggio: il mese dedicato alla Madonna

Quand'è che un figlio si abbandona sul cuore della propria mamma terrena, per sentirne i palpiti, per gustare un abbraccio, per percepire una carezza, per intuire una speranza, per confidarle una pena e ottenerne un conforto? Quando è triste. Quando le cose non gli vanno bene. Quando ha paura. Come oggi. Quando il mondo intero è attanagliato dalla paura per il Covid. Ben venga allora il mese di maggio dedicato alla Madonna, (la Mamma delle mamme), con tutte le sue tradizioni mariane, novene, preghiere, affidamenti, giaculatorie, ininterrotti rosari. Non sanno che cosa si perdono coloro che non sono credenti o che non nutrono devozione verso la Madonna! Sono come orfani di madre, senza rendersene conto. Quanti ricordi affiorano alla mente ogni volta che ricordiamo il mese di maggio della nostra fanciullezza! Come i nostri educatori, catechisti, formatori, ad esempio, nel mese di maggio, ci facevano pescare in un cestino i bigliettini per i cosiddetti 'fioretti' da offrire alla Madonna. Ma perché il mese di maggio è 'abbinato', nella nostra cultura cattolica, alla devozione alla Madre di Gesù fatto uomo, che Don Tonino Bello, il vescovo dei giovani, osava chiamare 'donna feriale', titolo che noi possiamo ben tradurre anche 'mamma feriale'? Perché Maggio è il mese dei fiori e la Madonna certamente è il fiore più bello, dopo Cristo, creato da Dio. In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X, detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come 'Rosa delle rose, fiore dei fiori'. Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza, mistico tedesco, vissuto tra il 1295 e il 1366, nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: "Sii benedetta tu, aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!". Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome: siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria. L'indicazione di maggio come mese di Maria lo si deve però a un padre gesuita: Annibale Dionisi, religioso, che nel 1725, pubblica a Parma "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a" veri devoti di lei". Negli stessi anni, un altro gesuita, padre Alfonso Muzzarelli nel 1785 pubblica "Il mese di Maria o sia di Maggio". Il resto è storia recente. Nell'enciclica Mense Maio datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come 'il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani

sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione". E la storia continua. Perché il mese di maggio continua e si rinnova ogni anno. E continua con noi, e si rinnova oggi, in un periodo buio e triste. Ma lì, nel cielo, c'è una Mamma, che ci accarezza, ci abbraccia e ci sussurra quelle parole pronunziate a Cana di Galilea: "fate quello che vi dirà". Cioè "credete nel mio Figlio, e abbiate fiducia e speranza in Lui". E noi, con il nostro cuore stretto al Suo, tra le lacrime, le ripetiamo, in questo mese di maggio, ogni giorno, le parole di don Tonino: "Santa Maria, donna (mamma) feriale […] allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore".

don Vincenzo Taiani

Il sommo poeta

Abbiamo salutato tutti con entusiasmo l'istituzione di una giornata, ogni anno, da dedicare a Dante Alighieri: il Dantedì, e sarà il 25 marzo. Nel 700° anniversario della sua morte il Sommo Poeta si vede universalmente celebrato, e proprio nel giorno in cui cominciò il suo 'viaggio interiore' (La Divina Commedia). E' l'unico poeta Dante ad essere chiamato per nome e non per cognome (Petrarca, Foscolo), dove Dante sta per Durante, come diminutivo; il nostro nacque a Firenze nel maggio 1265 e morì a Ravenna il 14 settembre 1321.

I grandi scavalcano i secoli e le mode, ora esaltati, ora vituperati, ma anche qualora fossero messi in discussione, della loro grandezza bisogna farsene una ragione.

Perché Dante è grande? Che cosa ha da dire un poeta, un uomo del Medio Evo ai contemporanei della Pandemia? Nell'anno corrente andremo incontro a un vasto florilegio di iniziative: mostre (Forlì, Vaticano) libri, scritti, studi, tesi ad onorare il vate fiorentino.

C'è chi dice: "L'Italia ha questo di straordinario…Non è nata dalla politica e dalla guerra. E' nata dalla cultura e dalla bellezza. E' nata da Dante e dai grandi scrittori venuti dopo di lui" (A. Cazzullo). Per Dante l'Italia è un sogno di cultura e di bellezza. E' sua la definizione: "è il bel Paese", unito dalla cultura per il bello. L'Italia è l'erede della grande cultura latina, cantata dal poeta che lo condurrà fuori dall'Inferno e dal Purgatorio: Virgilio.

In Italia Dante è molto onorato perché è - ante litteram - uno dei padri della patria; infatti ne auspicava l'unità già nel 300, non in stretto senso politico, ma essenzialmente culturale, in quanto erede della tradizione classica e cristiana.

Ma soprattutto egli è il fondatore della lingua italiana, che per diversi secoli ha rappresentato il cemento ideale di quell'unione che ha trovato il suo approdo politico solo diversi secoli più tardi. I Fiorentini sono un po' presuntuosi perché vantano Dante, Giotto e tutto il Rinascimento. Non si può non riconoscere loro la padronanza di quella lingua, ad essi così connaturale, che ancora oggi, li fa eccellere a livello nazionale, anche come presentatori e uomini di spettacolo.

Non soltanto Roberto Benigni conosce a menadito molte Cantiche della Divina Commedia, ma anche molti fiorentini; e una volta a scuola tutti ne imparavano a memoria più di una. Dante è grande oltre ogni dire.

A lui si sono ispirati e si ispirano artisti di ogni tempo (poeti, pittori, scultori) e letterati. Perché?

Perché Dante è scrittore potente, capace di concentrare in pochi versi vicende particolari, che assurgono a icone universali, in grado di raccontare la storia umana. Per esempio la figura di Ulisse: per Dante è lo 'scopritore' dell'ignoto per amor di conoscenza, ("fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"), al punto di diventar l'archetipo dell'uomo moderno occidentale.

La Divina Commedia, che è il viaggio del Poeta, parte dalla vicenda personale, ma ben presto assurge a complessità e magnificenza, e come in una grande visione, diventa anche il nostro viaggio. "Nelle tre Cantiche dantesche, non si ragiona soltanto, ma si vede, si ode, si sente, secondo un'intimità dell'anima per la quale l'interiorità e l'esteriorità si fondono" (Gianfranco Brunelli).

Anche papa Francesco ha inteso onorare ed apprezzare Dante dedicandogli una lunga Lettera nel giorno dell'Annunciazione, intitolata Candor lucis Aeternae, Splendore della luce eterna. Già i Pontefici suoi predecessori hanno inteso dare il giusto riconoscimento a questo 'figlio della Chiesa'; da Benedetto XV a Benedetto XVI, a Paolo VI, il quale l'8 dicembre 1965 a conclusione del Concilio Vaticano II, donando una preziosa edizione della Divina Commedia a tutti i Padri Conciliari, lo definì "l'astro più fulgido della letteratura italiana". Per quanto cristiano convinto e credente, Dante non ha risparmiato aspre critiche e condanne agli uomini di Chiesa che non hanno vissuto con coerenza evangelica. Papa Francesco invita a leggere la Divina Commedia perché essa anche oggi può orientare riflessioni e cammini per tutta l'umanità. Dante ci chiede di essere ascoltato – dice il Papa – perché "egli vuole mostrarci quale sia l'itinerario verso la felicità…superando le selve oscure in cui perdiamo l'orientamento e la dignità". Perché questo ripetuto invito a guardare a Dante?

In breve, perché la Divina Commedia è in grado di cambiare radicalmente l'uomo aiutandolo a riflettere sulla sua condizione umana e sul fine ultimo della sua esistenza.

Il poeta fiorentino rimane credibile per la sua coerenza, che lo portò non solo a provare "come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e salir per l'altrui scale", ma ancor più perchè le sue convinzioni lo condussero a vivere una vita in povertà e in esilio.

Anche Cava de' Tirreni vanta una cultura dantesca! Sono già 50 anni che si tiene nella nostra Città la lettura di alcune Cantiche della Divina Commedia per iniziativa dell'Associazione Lectura Dantis Metelliana, fondata da P. Attilio Mellone ofm, dal prof. Fernando Salsano e l'Isp. Agnello Baldi. Ed è tutt'ora viva ad opera del prof. Marco Galdi ed altri.

Dante fondò l'Italia e noi gli siamo grati in eterno anche se non fu subito compreso e rimase nella sua regale solitudine. Ma lo ammiriamo ancor più perché "ci conduce con grazia divina, umana irruenza e angelica bellezza sul cammino dell'eternità" (M. Veneziani).

mons. Osvaldo Masullo

Un dono prezioso

La situazione pandemica ha costretto a rimodulare e riprogrammare eventi e spazi consolidati nel corso del tempo. È un'opera di cesello e di rinnovamento, alla quale anche la Chiesa non si è sottratta. Così quest'anno si è pensato di celebrare la **Giornata diocesana di preghiera e sensibilizzazione alla Vita consacrata** in occasione della terza domenica di Pasqua (18 aprile), con lo scopo di far conoscere la presenza dei religiosi e delle religiose che vivono e operano sul territorio della nostra Arcidiocesi. Non è retorico affermare che i consacrati rappresentano un dono prezioso che Dio offre al suo popolo. La radicalità della scelta di seguire Cristo obbediente, casto e povero è un richiamo alla comunità dei battezzati, perché nessuno si lasci irretire nelle maglie della mondanità né si privi della bellezza del vangelo. Consacrare la propria vita al Signore non è una decisione scontata, né un ripiego; è corrispondere al progetto divino di porsi al servizio degli altri con spirito disinteressato e umile, con l'unico scopo di rendere gloria a Dio. Anche se attualmente la vita consacrata sta attraversando un tempo di faticosa transizione, il Signore continua a suscitare nel cuore dei giovani il vivo desiderio di gustare il fascino, antico ma sempre nuovo, di donare la propria esistenza, anziché trattenerla per sé. La nostra Arcidiocesi gode di una discreta presenza di consacrati, per i quali loda e ringrazia Dio: ai conventi femminili delle Redentoriste a Scala, con 16 monache, e delle Clarisse a Ravello, con tre monache, si aggiunge il monastero dei Benedettini di Cava de' Tirreni, abitato da sei monaci. Si tratta di presenze plurisecolari, dedite prevalentemente alla vita contemplativa, alla preghiera e all'accoglienza di fedeli, singoli o gruppi, desiderosi di vivere un'esperienza di silenzio e di preghiera. La maggior parte dei consacrati si dedica all'apostolato parrocchiale (catechesi, servizio liturgico, comunione agli ammalati, proclamazione delle letture), all'animazione missionaria e alla formazione scolastica dei fanciulli: sono le Suore di Santa Giovanna Antida (Cava de' Tirreni, 13 presenze); Francescane Alcantarine (Cava de' Tirreni, 7); Missionarie Saveriane (Cava de' Tirreni, 4); Figlie di Nostra Signore dell'Eucaristia (Vietri sul Mare, 7); Domenicane (Agerola, 4; Minori, 3; Maiori, 8); Serve di Maria Riparatrice (Tramonti, 3); Missionarie del Divino Spirito (Positano, 6). Sul versante maschile, sono presenti i Frati Minori (Cava de' Tirreni, 4; Maiori, 2); Frati Conventuali (Ravello, 3); Vocazionisti (Cava de' Tirreni, 3); Redentoristi (Scala, 3). Ad essi, vanno ad aggiungersi due giovani in discernimento: fra' Alessandro risiede attualmente presso il monastero di San Domenico a Praiano e si prepara alla consacrazione eremitica; Teresa, invece, è di Cava e sta terminando gli studi teologici e il cammino formativo in vista della consacrazione all'Ordo Virginum. Lo Spirito continua a soffiare sulla Chiesa, suscitando numerose e molteplici vocazioni; a ciascun battezzato è chiesto di tener l'orecchio teso alla chiamata del Signore, perché la vera felicità non consiste nell'assecondare i propri desideri, ma nell'accogliere la volontà divina e scegliere di fare della propria vita un dono. Si tratti del matrimonio o della vita sacerdotale o consacrata, ciò che conta è accogliere la chiamata del Signore e corrispondervi con generosità e passione.

don Antonio Landi

S. Giuseppe: modello di vocazione

Il **25 aprile** scorso, in occasione della **58a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni,** l'ufficio della pastorale vocazionale coordinato dal sacerdote **don Giuseppe Nuschese,** ha organizzato la veglia vocazionale, trasmessa dalla web tv diocesana RSA e tenutasi nella parrocchia di **San Lorenzo Martire** in Cava de' Tirreni. Le restrizioni legate alla pandemia in corso, non ci hanno impedito di vivere, uniti nella preghiera, un sentito ed emozionante momento di riflessione sulla missione della nostra vita, presieduto da don Giuseppe e dal diacono Gianfranco Passaro, arricchito dalle testimonianze di Luca Amato, Loredana Stella, Domenica Acampora ed Emilio De Stefano, dai canti di Teresa Carotenuto e dall'intervento del nostro Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli.

Il messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale per le Vocazioni fa riferimento ai sogni di San Giuseppe mediante i quali è invitato ad uscire, andare oltre e a donarsi. San Giuseppe, modello per tutte le vocazioni, custode della Chiesa e della famiglia, ha fatto della sua esistenza un dono.

Così anche noi siamo chiamati a seguire il sogno, il progetto di vita che Dio ha per ciascuno di noi, mettendoci al servizio perché la nostra vocazione sia piena e fruttifera.

Tutti siamo chiamati a dare senso alla nostra vita donandola.

La vocazione non riguarda solo la realizzazione personale ma è una chiamata alla sequela per una missione che riguarda la salvezza anche di chi ci è accanto.

Inoltre San Giuseppe ci insegna che la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno, seppur con sacrificio, alla luce della fedeltà di Dio. La nostra esistenza si edifica solo su una continua adesione alle scelte importanti. Quindi è nella vocazione cristiana, nell'affidarci e fidarci di Lui che troviamo la vera gioia..

Infatti il nostro Arcivescovo testimonia che, nel rispondere alla Sua chiamata, nel lavorare per Lui e con Lui, ha trovato la vera felicità, una gioia grande ed incontenibile. Rivolgendosi ai giovani, chiede se hanno scoperto il senso della loro vita e per chi vogliono spendere la loro esistenza.

Come l'angelo dice a San Giuseppe di "non temere" il Signore rivolge a tutti noi la stessa raccomandazione.

Quindi non dobbiamo avere paura di dire il nostro "si".. il Signore, fedele alle Sue Promesse, ci ama di un amore inesauribile e noi inondati dal Suo amore, possiamo essere testimoni, messaggeri ed apostoli dell'amore in tutti gli ambiti in cui viviamo.

Mariangela Lodato

Formazione per i catechisti

Il rinnovamento della catechesi

Si è tenuto un importante momento formativo per tutti i catechisti diocesani, trasmesso dalla Tv web diocesana Rsa Station. L'incontro ha preso le mosse dal cinquantenario del Documento di base, nonché dalla pubblicazione del Nuovo Direttorio per la catechesi. Dopo la preghiera ed i saluti iniziali del nostro Arcivescovo, **mons. Orazio Soricelli**, ed una breve introduzione del direttore Ucd, **don Luigi Avitabile**, abbiamo avuto modo di ascoltare il relatore dell'incontro **don Salvatore Soreca** (coordinatore della Commissione nazionale per la formazione e direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Benevento), che ha illustrato i due documenti, individuandone i punti di convergenza. Il Documento di base "Il rinnovamento della Catechesi" fu pubblicato nel 1970 e riconsegnato con una Lettera dell'Episcopato italiano nel 1988. Il testo, sulla scia del Concilio Vaticano II, servì a stabilire l'itinerario catechistico della chiesa italiana, ed ancora oggi è un punto di riferimento autorevole per integrare fede e vita quotidiana con la catechesi della Chiesa.

Tra i fondamentali punti di riferimento per il progetto catechistico italiano troviamo:

– la catechesi promuove itinerari per una crescita permanente del cristiano, dall'infanzia all'età adulta, avendo come fine l'acquisizione di una mentalità di fede;

– la comunità di fede, di culto e di carità è soggetto e ambiente vitale della catechesi;

– la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, in un unico atteggiamento d'amore;

– la Chiesa affida la catechesi a catechisti da essa stessa "mandati", formati come maestri, educatori e testimoni della verità e capaci di trasmetterla integralmente e fedelmente all'uomo del nostro tempo.

Nell'occasione del cinquantenario, si è ribadita ancora una volta l'importanza del Documento di base, ma ammettendo l'esigenza di "scelte pastorali ed itinerari formativi nuovi", capaci di dar vita a una proposta attraente. In tale direzione va anche il Nuovo Direttorio per la catechesi, il quale fornisce importanti indicazioni per far fronte alle nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere, come cultura digitale e globalizzazione della cultura, ma sempre continuando ad attingere dalla sorgente della tradizione. Più di 1500 tra catechisti, sacerdoti ed operatori pastorali hanno seguito l'incontro on line e non hanno fatto mancare i loro interventi, con domande e considerazioni, che hanno permesso di approfondire ulteriormente i temi trattati, che l'Ucd si impegna a riprendere e rilanciare anche in futuro.

Fernanda Cerrato

Famiglie a confronto

Nel vuoto relazionale che si sta allargando sempre di più e a tutti i livelli per colpa della pandemia che ha profondamente modificato i nostri stili di vita, è stata spezzata una lancia a favore di tante famiglie di buona volontà che non smettono di vedere nella Sua Luce la risposta a tanto buio.

"Ogni casa è un candelabro" (*A. L.*, cap.1) con questa citazione si è dato il via ai laboratori del Webinar diocesano "La gioia dell'amore", spiegando cosa voglia intendere il Papa con questa affermazione. Il candelabro ha tante braccia, così come molteplici sono i membri di una famiglia che con la loro individualità ne alimentano la ricchezza e che uniti fanno sì che questo oggetto sia concepito come unitario e adempia a ciò per cui è stato creato. Di qui scaturisce il secondo significato di questa frase: il candelabro è principalmente uno strumento di luce e le famiglie oggi sono esortate a risplendere sia tra le proprie mura ma ancor più all'interno della società e della Chiesa.

Ma cos'è un laboratorio? E' un'esperienza dove non ci sono né maestri né discepoli, ma si partecipa tutti in modo costruttivo per mettere insieme idee, esperienze, dubbi, riflessioni.

E' la modalità scelta per differenziare questo interessante webinar e renderlo qualcosa di ancora più vivo, che si innesti profondamente nella nostra anima e nelle nostre vite quotidiane, qualcosa che ci permetta di trasformare lo strumento pastorale dell'*Amoris Laetitia* in un documento vissuto nel concreto. Ed è stato davvero arricchente già il primo laboratorio che si è svolto il 31 marzo, perché pian piano sono emerse delle storie meravigliose che hanno bussato ai nostri cuori scuotendoci, svegliandoci dal torpore, mettendoci in gioco ed anche commuovendoci.

Pian piano le famiglie che hanno partecipato si sono aperte rivelando una pressante esigenza di parlare ed essere ascoltate, di chiedere e ricevere risposte da chi parla la loro stessa lingua, un sentimento comune di mettersi in cammino e sentirsi accompagnate.

Vittoria Attanasio e Carlo De Luca

Note per le celebrazioni

Dal 19 Aprile u.s. per disposizione di Mons. Arcivescovo è stata emanata una Nota con la quale si disciplinano le celebrazioni e le feste religiose in questo tempo di pandemia. Anche se, con la somministrazione del vaccino, si spera in una diminuzione del contagio e quindi nel rallentamento delle misure preventive anti covid -19, non è ancora prevedibile un ritorno alla "normalità" in tempi brevi.

Le celebrazioni in chiesa sono possibili, ovviamente, sempre nel rispetto delle norme igieniche – sanitarie che già sono di nostra conoscenza (uso delle mascherine, distanziamento, igienizzazione delle mani, misurazione della temperatura, comunione eucaristica preferibilmente sulle mani, evitare contatti, abbracci, assembramenti, ingresso ed uscita contingentate, sanificazione dei banchi, aereazione degli ambienti, vietate le acquasantiere e la distribuzione di materiale se non cellofanato e con l'uso di guanti…).

Il battesimo venga celebrato fuori della messa e con un numero ristretto di persone.

Il sacramento della penitenza o della riconciliazione, venga celebrato in luoghi riservati e a distanza. aLe prime comunioni e le cresime, vengano celebrate in piccoli gruppi e con più turni, anche fuori delle celebrazioni festive o di orario.

La celebrazione dei matrimoni è opportuno rimandarla ad estate inoltrata.

Per la visita agli ammalati o l'unzione degli infermi a domicilio è opportuno che ci sia il consenso o la richiesta della famiglia.

Per la benedizione delle famiglie, per il momento, è preferibile evitarle o almeno visitarle solo su esplicita richiesta.

I funerali per i defunti covid non si celebrino in chiesa, ma con la benedizione al cimitero, (o davanti alla chiesa), rinviando a successive celebrazioni più dignitose e sicure.

Il catechismo e gli incontri delle associazioni si possono fare anche a distanza, meglio se in presenza, tuttavia in piccoli gruppi e con tutti gli opportuni accorgimenti.

Per le feste religiose, sono vietate tutte le processioni e le manifestazioni con assembramenti.

La dove vi è la consuetudine, è possibile esporre le statue dei santi e portarle all'ingresso della chiesa, ma senza assembramento, (con la sola partecipazione del sacerdote, dei ministranti e dei portatori, mentre i fedeli rimangano ai loro posti).

L'esposizione del "panno", dove c'è questa usanza, è possibile farla, cercando tuttavia modalità e tempi che evitino l'assembramento.

don Pasquale Gargano

Custodire le nostre terre

Fervono i preparativi in vista della prossima settimana sociale di Taranto. Anche le diocesi campane cercano di porre attenzione ai temi dell'incontro di terra ionica che pone l'accento su ambiente, lavoro, salute e giovani. Lo scorso 17 aprile Acerra (realtà ben nota alle cronache locali per l'emergenza ambientale) ha ospitato, sotto l'impulso del suo pastore Mons. Antonio Di Donna, una giornata di riflessione. La partecipazione di delegati provenienti anche dalla nostra diocesi (on line a causa della condizione sanitaria) ha permesso di approfondire le questioni che accompagneranno il cammino di tutte le comunità in vista dell'incontro di ottobre. Dopo i saluti del Vescovo ospitante, del Sindaco di Acerra e dei vescovi di Gorizia (Mons. Redaelli) e Taranto (mons. Santoro) si è subito focalizzato sulle testimonianze in campo medico, sociale e pastorale. Le attente parole di P. F. Occhetta (SJ) hanno fatto il punto sull'attuale ricezione in termini pastorali dell'Enciclica Laudato Sii. La necessità di dare impulso ulteriore ai suoi capitoli cruciali, anche in virtù delle nuove problematiche posta dall'emergenza sanitaria ed in vista delle trasformazioni sociali successive a questo periodo emergenziale, ha fatto eco alle tante esperienze positive nate nei territori attraverso una pronta e concreta attualizzazione di tali contenuti con cammini di rinascita sociale e presa di coscienza anche da parte del mondo ecclesiale.

Il Prof. Burgio, pediatra ed ordinario dell'università di Padova, ha posto l'accento sulle questioni scientifiche inerenti l'inquinamento ed i suoi effetti in capo alle comunità, con particolare attenzione allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, alle implicazioni neurologiche, alle conseguenze medico cliniche, evidenziando come i costi di un ambiente violato nel quotidiano possono incidere in modo considerevole sulla gestione sanitaria e sociale di intere comunità e nazioni.

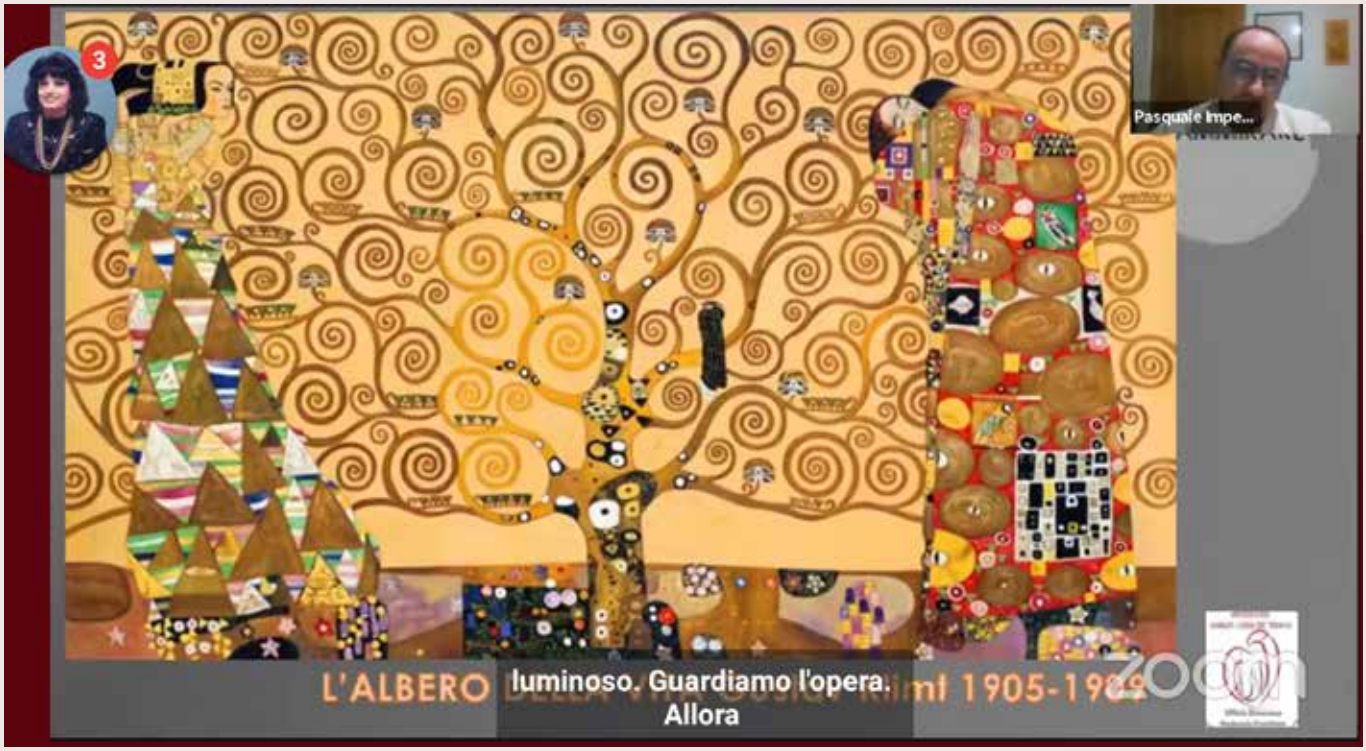
Il presidente dell'istituto Serafico, Avv. Di Maolo, ha affrontato uno degli aspetti più delicati del rapporto tra ambiente e sviluppo sociale, cioè la questione occupazionale, le sue declinazioni, le nuove prospettive e gli stringenti conflitti che pongono troppo spesso in modo improprio un vero e proprio contrasto tra le scelte destinate alla tutela del lavoro e quelle tese alla conservazione dell'ambiente.

Tutti gli interventi hanno evidenziato la necessità di evitare distinzioni facili e manicheistiche, consapevoli che oggi più che mai è necessario passare da un approccio conflittuale e bipolare ad un'analisi approfondita delle questioni legate alla necessaria convivenza tra principi che hanno la fonte comune nell'essere umano o meglio in quel prezioso "giardino" in cui le sue relazioni si sviluppano.

Non abbiamo avuto risposte, ma proposte di riflessione, di cambiamento e di coinvolgimento sul piano sociale e pastorale, coscienti che la Chiesa sta assumendo sempre più il ruolo di un luogo profetico dove le diverse declinazioni possono essere lette con la giusta attenzione alle comuni radici.

Cristoforo Senatore

"L'Amore nel matrimonio"



In un momento storico a dir poco particolare, "l'uomo con l'abito bianco" più famoso del pianeta cosa fa? Esalta la famiglia indicendo l'anno Famiglia Amoris Laetitia e invitando alla meditazione dell'Esortazione postsinodale omonima: nove capitoli per 325 paragrafi di un "capolavoro" di pastorale familiare, tra i più validi tra quelli che la Chiesa nella bimillenaria storia abbia potuto donare all'umanità per riportare la famiglia all'autenticità originaria. «L'esortazione affronta, con stili diversi, molti e svariati temi. Questo spiega la sua inevitabile estensione. Perciò non consiglio una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta» (A.L 7).

Vero gioiello da cui partire per farne una lettura sapienziale e non pedissequa, è il **capitolo IV,** intitolato "L'amore nel matrimonio": un canto all'amore che ha come traccia il tredicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi. Il Papa riesce a leggere il brano di san Paolo ascoltando uomini e donne di oggi che cercano per tutta la vita di vivere questo amore cristiano nell'ascolto della Parola di Dio, nella lotta spirituale, nel dare senso alle loro storie d'amore. È una contemplazione dell'amore che vuole e realizza il bene e che plasma le relazioni. Francesco delinea una strada per vivere l'amore tra uomo e donna, tra genitori e figli, nello spazio senza barriere, mai chiuso, della famiglia. Canto dell'amore della famiglia, quindi, ma dettato dal realismo di chi conosce il duro mestiere di vivere, la laboriosa arte della carità, la fatica del vivere insieme nella sottomissione reciproca e in una fedeltà che non viene meno.

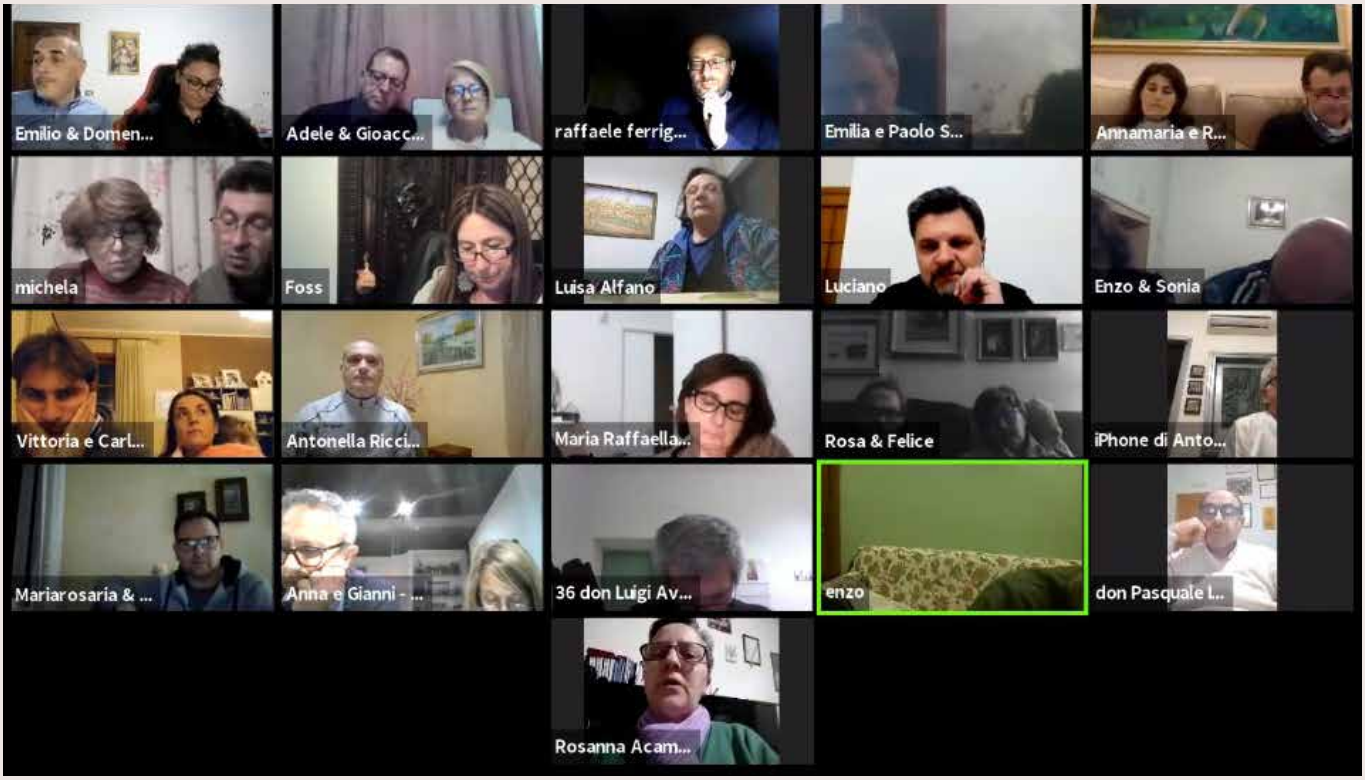
Parole, quella della lettera ai Corinzi e quelle del quarto capitolo di Amoris Laetitia, che abbiamo bisogno di leggere e rileggere perché da questo dipende la nostra crescita umana e di fede, perché la grande questione della nostra esistenza è la questione dell'amore, perché se ti sbagli sull'amore, sbagli la vita.

Dalla concezione dell'amore dipende tutto. Dal vivere le parole che abbiamo ascoltato nella nostra famiglia inizia un processo di umanità che può essere la grande sfida per questo nostro tempo. Iniziare processi più che possedere spazi dice Papa Francesco.

Quante volte di fronte a certe situazioni che viviamo ci lamentiamo, ci preoccupiamo e speriamo che qualcuno, da qualche parte, possa risolvere la situazione! Non funziona così. Non esistono luoghi magici, esistono esperienze che, condivise, toccano la vita e il cuore delle persone.

Domenica Acampora

“Il nostro amore quotidiano”



“Cinque anni fa è stata promulgata l’Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia sulla bellezza e la gioia dell’amore coniugale e familiare. In questa ricorrenza ho invitato a vivere un anno di rilettura del Documento e di riflessione sul tema, fino alla celebrazione della **X Giornata Mondiale delle Famiglie** che, a Dio piacendo, avrà luogo a Roma il 26 giugno 2022. (dal messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno On-Line “Il nostro amore quotidiano” per l’apertura dell’anno “Famiglia Amoris Laetitia”)

Amoris laetitia è un testo che punta a diffondere coraggio e serenità nelle famiglie, «un liberante messaggio sulla gioia dell’amore». Si può e si deve discuterne, ma senza divisioni, senza contrapposizioni e senza fretta. Vista la gamma molto ampia di argomenti affrontati dall’Esortazione postsinodale, accanto al webinar, promosso dall’ufficio diocesano di pastorale familiare, ecco una nuova proposta per i lettori di fermento: ogni mese una pagina su un capitolo del Documento che non vuole sostituirne la lettura, ma che mira piuttosto a promuoverla.

L’esortazione non è rivolta solo agli “addetti ai lavori” ma a tutte le famiglie. Il Papa stesso precisa che accanto ai capitoli con un immediato risvolto pastorale (6° e 8°), ve ne sono altri che offrono una cornice biblica e teologica (1° e 3°) o una profonda meditazione (4° e 7°) o ancora l’analisi del contesto culturale (2°)

In essa è chiara l’attenzione ecclesiale nei confronti del cammino d’amore che va preparato fin dall’età dell’adolescenza e nei mesi che precedono le nozze: il valore di un’educazione sessuale «positiva e prudente» (AL 280) e del suo compimento che scaturisce da una scelta matrimoniale. Quindi la condivisione realistica dei problemi del cammino di coppia nel mondo di oggi con l’appello ad aiutarsi a vicenda al fine di rafforzarlo, un obiettivo che si esprime nella visione di un amore coniugale fedele, che Francesco descrive come un luogo dove Dio abita veramente, un vero e prezioso percorso di santità all’interno del quale la coppia ha la certezza di “uno spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto”. Non tace sul ruolo della Chiesa «ospedale da campo» e mostra tutta la preoccupazione del Santo Padre per tutte le situazioni di fatica e difficoltà. Ogni capitolo ha una sua ragione d’essere e sono tutti tasselli di un mosaico: mese dopo mese proveremo a presentarveli! Buona lettura e buon anno, famiglie.

L’equipe Diocesana di Pastorale Familiare

Un esempio di chiesa moderna

Nella nostra diocesi, ricca di antichissimi monumenti, non mancano comunque chiese costruite recentemente in stile moderno. Uno di tali esempi è la chiesa parrocchiale del **Santissimo Salvatore in Corsano**, frazione di Tramonti, realizzata negli anni 1966-69. La chiesa precedente, che portava lo stesso titolo, risalente al XV- XVI secolo, dopo varie vicissitudini, era giunta in totale rovina e si decise di demolirla destinandone lo spazio ad area urbana, mentre si fece strada l'idea di una nuova costruzione in un sito, poco discosto dal precedente, ma più a monte e meno centrale, ricevuto in donazione.

La nuova opera fu voluta dal parroco don Modesto Russo, il progetto e la realizzazione furono affidati agli ingegneri Vincenzo Menotti di Salerno e Gaetano Criscuolo. Il rito della dedicazione fu celebrato il 04 novembre 1972 dall'arcivescovo mons. J. Nuzzi.

Nel corso degli anni successivi sono state realizzate altre opere annesse alla chiesa (una sala polivalente, il campanile, locali pertinenziali con la sacrestia e il sagrato), che formano un bel complesso parrocchiale. Esso, pur di modeste dimensioni e nella sua semplicità, risulta un interessante intervento di edilizia religiosa contemporanea. La chiesa è espressione della nuova architettura sacra che veniva sperimentata al tempo: la tipologia tradizionale, a spazio unico e schema longitudinale, prende forma in una inconsueta pianta esagonale (aula assembleare), unita ad uno spazio trasversale a mo' di transetto (presbiterio), con risultati piuttosto apprezzabili. Il presbiterio, elevato di due gradini, si caratterizza per la sua forma libera con fronte anteriore mistilineo. La copertura è a volta a botte a profilo parabolico, alquanto slanciata e scandita a intervalli regolari da membrature strutturali a vista. La forma planimetrica esagonale, caratterizzata da un allargamento dello spazio nella parte centrale, la particolare copertura e l'illuminazione, bilanciata e filtrata attraverso finestre oblunghe, conferiscono all'invaso sacro un senso particolare di accoglienza, intimità e protezione: elementi dello spazio che toccano la sensibilità umana indirizzandola alla ricerca del divino.

Il rapporto dell'edificio con il contesto è stabilito, invece, dal suo volume compatto e nettamente distinguibile, che comunica con forza l'alterità dello spazio sacro rispetto al resto.

Negli ultimi anni la chiesa e il campanile avevano mostrato segni di degrado. È stato, così, predisposto un progetto di risanamento, a firma dell'arch. A. Polidoro, per intervenire sia all'esterno che all'interno. Per interessamento dell'attuale parroco, padre Carmelo Coppola, e dalla comunità locale e grazie a finanziamenti dell'otto per mille della CEI sono stati realizzati i lavori in progetto. Essi, affidati alla ditta Tirrenia Costruzioni di Tramonti e curati dall'Ufficio diocesano Beni Culturali, sono stati completati ad inizio di questo anno. Il bene recuperato è oggi a disposizione della comunità cristiana locale. E' occasione per ricordare che ogni comunità parrocchiale, beneficiaria di tali sforzi e risorse, è chiamata a custodire con amore e a valorizzare al meglio le proprie preziose opere.

don Pasquale Imperati

Una sinergia di intese

La solidarietà è quel sentimento che ci spinge ad immedesimarci nella situazione del prossimo e a cercare di aiutarlo, quando necessario. Diventa spontaneo essere solidali quando si riesce a comprendere, con vero senso di partecipazione, il momento che sta vivendo una persona o un popolo e si desidera fare qualcosa. Dopo vari corsi di formazione rivolti ai referenti Caritas, incontri online e la presentazione della **Cittadella della Carità S. Teresa di Calcutta** per i nuovi sessanta volontari, finalmente, siamo arrivati alla vigilia dell'inaugurazione di quest'opera segno che cambierà il modus operandi della solidarietà nella nostra diocesi. Altro step importante, prima dell'inaugurazione che avverrà il 9 luglio 2021, è stata la firma di un protocollo d'intesa con il Rotary, i Lions e il Laboratorio clinico Minerva avvenuto nel palazzo arcivescovile di Cava martedì 20 aprile. Una firma importante che permetterà l'avvio di una compartecipazione di un'opera realizzata dalla Caritas ma fruibile da tutti coloro che vorranno impegnarsi in questo progetto in favore dei meno fortunati. "Spronata dal Vangelo e dal magistero del Papa, ha sottolineato l'Arcivescovo nel suo intervento, la Chiesa di Amalfi – Cava de' Tirreni, mediante l'organismo pastorale della Caritas, si appresta a inaugurare un'opera segno di grande importanza e valore pedagogico. La Cittadella della Carità non rappresenterà solo l'ambiente funzionale per le proprie attività di coordinamento, di progettualità e servizi, ma anche un'ulteriore tappa in quel cammino sinodale di apertura all'accoglienza e all'ospitalità che, da più un ventennio, si sta mettendo in atto".

La scelta di sottoscrivere un protocollo d'intesa fa parte di un lavoro sinergico che mira alla costituzione di una rete che possa permettere alla nascente Cittadella di essere quel polo visibile capace di coordinare la grande solidarietà che insiste sul nostro territorio. Essa, come spesso ripete il nostro direttore, non sarà un'opera con la forma di una sfera che può rappresentare l'omologazione, una specie di globalizzazione: liscia, senza sfaccettature, uguale a sé stessa in tutte le parti ma, bensì, come il poliedro che ha una forma simile alla sfera ma è composta da molte facce nelle quali le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica vera azione nella prossimità di ogni singolo gruppo o persona. Oltre i sottoscrittori alla serata era presente anche il dott. Franco Picarone Consigliere Regionale che, colpito dal progetto, si sta impegnando, insieme alla consigliera comunale dott. ssa Anna Padovano Sorrentino, a coordinarci con la Regione e i Comuni della diocesi. In questo momento, come ricorda spesso Papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca e non possiamo vivere l'individualismo, neanche nel fare il bene. È sotto gli occhi di tutti che l'emergenza Coronavirus stia alimentando lo spirito solidale. Apprezzando questo moto d'amore, il Santo Padre, esorta l'uomo a un ripensamento della solidarietà. Un ripensamento, però, che non deve essere ridotto a cogliere le sue nuove forme e a rinnovare le buone intenzioni, ma che va inteso come presupposto attraverso cui far sì che la solidarietà diventi davvero un principio di vita osservato quotidianamente. Da tutti! "Meno disuguaglianze, più differenze", "meno scontato e impersonale assistenzialismo, più dignità di rimettersi in piedi" per vivere e affrontare, sostenuti dalla Comunità dei credenti, in prima sia la crisi economica sia questo assurdo periodo storico creato dal Coronavirus.

Luca Bellopede

Università Cattolica: centenario

"Vivat, crescat, floreat"

"Viva, cresca, sia fiorente", queste le parole avvincenti ed augurali, a conclusione del suo messaggio, pronunciate dal cardinale **Achille Ratti,** Arcivescovo del capoluogo lombardo e futuro **Papa Pio XI,** il 7 Dicembre del 1921, nel giorno inaugurale della nascente **Università Cattolica,** presso l'antico convento di S. Agnese in Milano, restaurato ed adattato ad Ateneo. Siamo, dunque, nell'anno centenario della fondazione dell'Università Cattolica, il cui desiderio, coagulato in un ispirato discernimento ereditato da un trepidante movimento culturale facente capo ad esponenti di spicco come il Beato Giuseppe Toniolo (1845-1918) e, in seguito, al francescano Padre Agostino Gemelli, ad Armida Barelli, Don Francesco Olgiati, Ernesto Lombardo e a Ludovico Necchi, era quello dettato da una urgente necessità di concretizzare un luogo di alta formazione accademica promosso dalla Chiesa in un tempo in cui i cattolici restavano ancora ai margini della vita sociale e culturale del Paese. Il rettore Franco Anelli, in una lettera indirizzata alla comunità universitaria, ha sottolineato che la ricorrenza del centenario di fondazione "offre l'opportunità di assumere con rinnovata consapevolezza, la responsabilità rispetto al futuro che ci attende e nel quale l'educazione della persona e del cittadino si rivela un bene sempre più necessario all'integrità e al progresso della società tutta". Da un esordio con appena 68 studenti, oggi l'Università Cattolica ne annovera 45.000, con oltre 100 lauree honoris causa, con un personale tecnico - amministrativo da 13 elementi iniziali agli attuali 1153, da 70 docenti nel preludio della nascita a 1284 ad oggi, con 175 milioni di euro complessivi per le Borse di Studio erogate, e, finora, con 261.521 laureati, 2.626 dottori di ricerca, 51.780 diplomati nelle scuole di specializzazione e nei master. Per curiosità, tra i laureati della nostra Università figurano: 1 Presidente della Repubblica, 4 Presidenti del Consiglio, 3 Presidenti del Senato, 2 Presidenti della Camera, 37 Ministri del Governo Nazionale e tanti professionisti che, sul campo del lavoro, fondono la competenza scientifica con la sapienza evangelica.

Da Milano l'Ateneo cattolico, articolandosi in 12 Facoltà e 7 Alte Scuola di formazione, ha posto radici anche a Roma, Brescia, Cremona e Piacenza. Esso è altresì legato a una rete di strutture sanitarie, in particolare ospedali, centri di ricerca e case di cura, tra cui il policlinico Gemelli in Roma. Ogni anno, e siamo al 97°, nella 3.a Domenica di Aprile, in tutte le Parrocchie italiane, ricorre la Giornata specifica dell'Università Cattolica, per corresponsabilizzare i fedeli alla preghiera e alla carità verso un ineludibile polo culturale che, prima di credere nella scienza, crede nella persona, destinataria non solo dei progressi scientifici, ma primariamente del Vangelo.

don Angelo Mansi

50° di Don Dolindo Ruotolo

Quando un giorno un gruppo di fedeli napoletani si presentò a San Giovanni Rotondo per incontrare Padre Pio, questi esclamò "Perché venite fino a qui ? Voi a Napoli avete don Dolindo!"

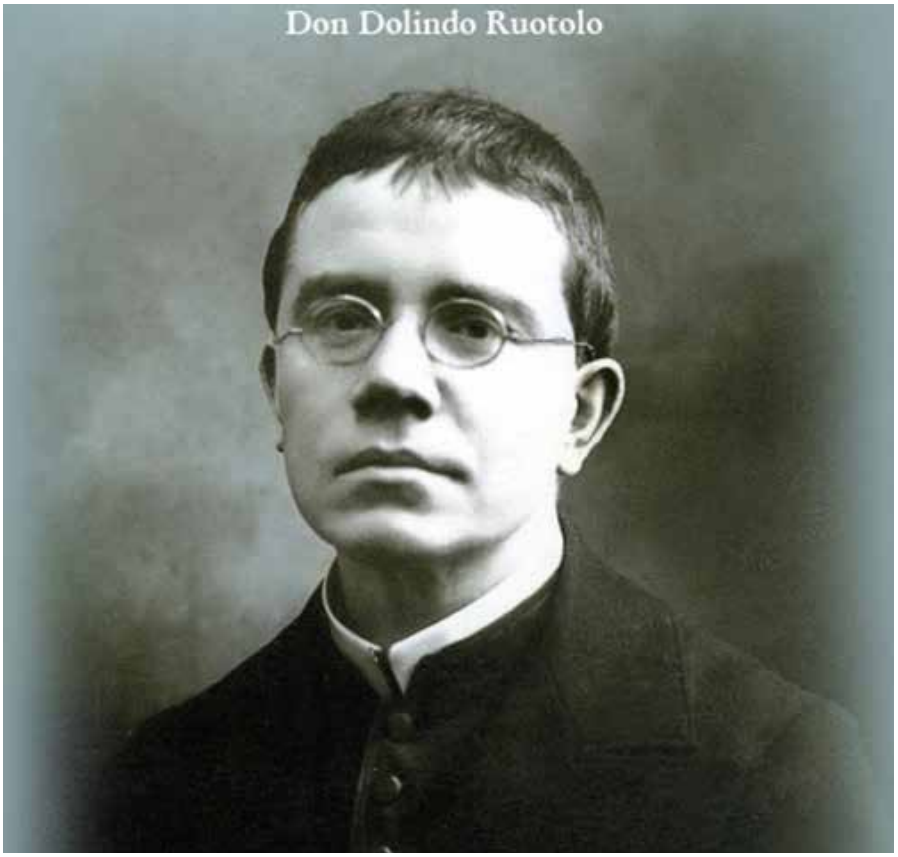
Basterebbe questa frase proferita da San Pio per comprendere lo spessore spirituale di **don Dolindo Ruotolo** ,umile e grande sacerdote ,nato a Napoli il 6.10.1882, morto ivi il 19.11.1970

Servo di Dio, è in corso la sua causa di canonizzazione ed è una figura davvero straordinaria ; forse ancora poco conosciuto anche tra noi suoi corregionali.

Il padre gli impose il nome di Dolindo, quasi come a presagire che la sua vita sarebbe stata all'insegna del dolore: difatti ha sofferto molto per problemi di salute, per penitenze corporali che si infliggeva, per tante umiliazioni subite.

Predicatore instancabile, zelante confessore, prestigioso autore di numerosissimi testi religiosi, soccorritore di poveri ed afflitti : tutte le sue lunghe giornate (dormiva solo 3 o 4 ore per notte) erano dedicate alla preghiera, e al prossimo, soprattutto per far conoscere ed amare il Signore Gesù. Leggendo la sua biografia si comprende subito come fosse grande il suo amore per Gesù Crocifisso e per la Madonna che chiamava il "supersuono d'amore".

Alla Madonna aveva chiesto il dono dell'intelletto, perché non era mai stato bravo negli studi ed aveva difficoltà a superare gli esami di Teologia : ebbene diventò così sapiente da scrivere tante opere, libri di preghiere, volumi dedicati ai commenti della Sacra



Scrittura.

Si dedicava continuamente a chi avesse bisogno di aiuto materiale e spirituale, e sono numerosi i miracoli già avvenuti durante la sua vita terrena.

Una volta, ad esempio, guarì dalla cecità un uomo che era andato ad ascoltare la sua omelia; un'altra volta una donna gli disse che doveva sottoporsi ad un intervento delicato all'addome, ebbene non ce ne fu più bisogno dopo che don Dolindo recitò l'Ave Maria e le toccò la pancia.

Tanti sono stati testimoni dei prodigi di Don Dolindo, tanto che c'è da meravigliarsi che non sia stato ancora proclamato beato e poi santo.

Don Dolindo ci ha lasciati tanti insegnamenti, tanti scritti, ma soprattutto lui ci addita l'importanza di abbandonarci al Signore, in ogni momento della nostra esistenza e specialmente nei momenti di difficoltà .

La sua raccomandazione più viva che appare quantomai attuale : "Quando le cose si complicano, dì con gli occhi dell'anima chiusi: "Gesù pensaci tu".

Don Dolindo ci aspetta nella Chiesa di San Giuseppe dei Vecchi a Napoli : lui stesso ha detto di andare a visitare la sua tomba e di bussare tre volte perché è pronto a rispondere ai nostri bisogni.

E' una figura straordinaria di sacerdote che dovremmo tutti conoscere e diffondere

E'molto importante altresì leggere la sua biografia (ad esempio "Gesù pensaci tu" casa editrice Ares) e i suoi scritti e i suoi libri di preghiere (Casa Mariana editrice tel. 0825 444415)

Angela Pappalardo

Ricordo

Felicia Apicella: la mamma di tutti

Martedì **30 marzo 2021**, la comunità parrocchiale di Santa Lucia si stringe intorno al proprio parroco **don Beniamino D'Arco** e alla famiglia per dare un ultimo saluto all'amatissima **mamma Felicia.**

"Carissima Signora Felicia, appena arrivata a Santa Lucia, eravate per tutti noi la mamma di don Beniamino, del nostro Parroco. E' bastato poco e siete diventata la nonna di tutti i bambini e i ragazzi del catechismo e dell'oratorio parrocchiale, la confidente, la spalla il punto di riferimento di tanti giovani ai quali davate sempre un consiglio proprio come fa una mamma con i propri figli. Siete stata amica leale, sincera e schietta per i tanti soci del centro anziani. Siete subito entrata in dialogo ed in relazione con tutti. A tutti avete sempre aperto la porta della chiesa e del cuore donando un buongiorno e un sorriso. Come dimenticare il vostro andare avanti e indietro tra il telefono, il citofono, le porte da aprire per consentire lo svolgimento di tutte le attività parrocchiali ad ogni ora e in ogni momento. Noi che collaboriamo in Parrocchia, ce lo siamo detti tante volte: senza l'aiuto della signora Felicia sempre pronta ad aprire e chiudere a chiunque, la nostra Comunità sarebbe stata meno vivace, meno brillante e soprattutto meno umana. Si, perché con il vostro essere donna semplice, genuina e disponibile, avete reso la nostra Comunità più materna e accogliente, le avete dato quel volto tenero e benevolo che è caratteristica propria e specifica delle Mamme. Con la tenerezza e la delicatezza di una mamma avete sempre accolto tutti, bambini, giovani, famiglie e in particolare i sacerdoti e i seminaristi che nel corso di questi anni sono stati nella nostra comunità per una esperienza pastorale. Evidentemente è proprio vero! La mamma di un prete diventa la mamma di tutti e noi l'esperienza della vostra maternità l'abbiamo vissuta in pieno. Ed oggi tra una lacrima, un ricordo e un incrocio di sguardi ci tocca salutarvi con l' impegno di mettere a frutto quanto in questi anni ci avete insegnato...ora tocca a noi rimboccarci sempre di più le maniche affinché nella nostra comunità non manchino mai l'accoglienza, la sensibilità, la delicatezza, l'attenzione a tutti ed in particolare agli ultimi. Oggi sappiamo più che mai che non siamo soli. Ogni volta che alzeremo gli occhi al cielo in esso scorgeremo un segno del vostro essere ancora tra noi e tutto sarà più semplice e facile.

Ci piace pensarvi tra le braccia del Dio in cui avete creduto e sperato per dormire il sonno dei giusti, ci piace pensarvi tra la schiera dei Santi pronta ad intervenire per sistemare ogni cosa; ci piace pensarvi in ognuno di noi che da voi si è sentito accolto, stimato e benvoluto, ci piace pensarvi alla presenza di Dio che vi chiede: "Ti ho dato la vita. Tu cosa mi hai dato?".

"Ti ho dato mio figlio come sacerdote". E con questo Vi concede l'ingresso in Paradiso.

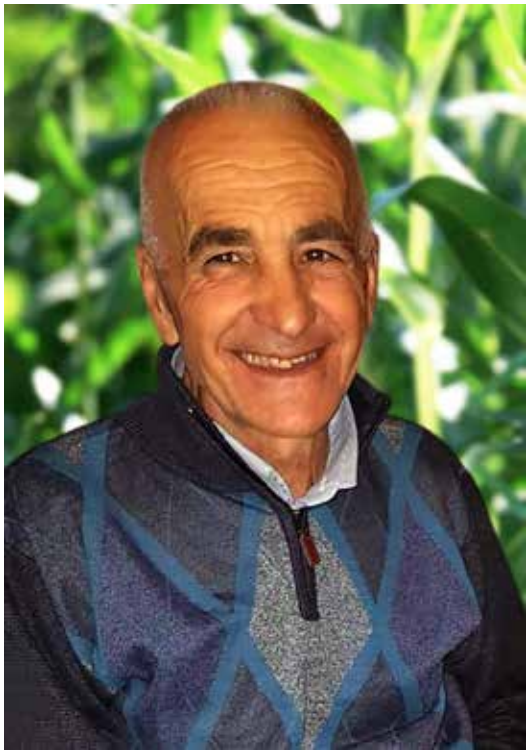
Con affetto.

La Comunità parrocchiale di Santa Lucia

Bruno Sessa: amico degli ultimi

Quando a parlare…sono i fatti! Le opere di carità che chi si pone alla sequela del Vangelo, porta in dote nel passaggio all'altra vita. E **Bruno Sessa,** di fatti, non parole, ha lastricato la sua esistenza, facendo una scelta di vita scomoda, nel recupero di quelli che Papa Francesco definisce "Scarti" della società, da amare e recuperare nella dignità umana. Con Casa Nazareth, oggi comunità d'amore, che accoglie circa cinquanta esistenze diverse, ha fatto proprio questo! Contagiato dalla profonda fede di don Salvatore Polverino, fratello di don Ciccio, che alla SS. Annunziata di Cava de' Tirreni, spirò con sulle labbra il nome della Santa Famiglia di Nazareth. Tempra forte don Salvatore nella religiosa apertura agli altri, nell'umiltà di cuore: gioiello di spiritualità del suo ministero sacerdotale, La Piccola Lourdes!

Un'oasi di serenità tra il verde ed il silenzio, emulante la Lourdes dei Pirenei. Il sogno di don Polverino fu interpretato e vissuto da Bruno, fratello di don Rosario, concretizzandolo nell'amore al prossimo, sull'esempio di don Zeno Saltini che, a Nomadelfia, aveva dato vita al popolo dell'amore. Così le prime famiglie d'adozione d'un tempo, giacchè i nomadelfi si lasciavano alle spalle la crudeltà bellica della seconda guerra, noverando orfani in cerca di punti di riferimento e carenza lavorativa. Grazie a Sessa la SS.Annunziata assunse negli anni '80, dopo il decesso di don Salvatore, una marcia in più: quella della carità gittata ai vicini ed ai lontani, in una condivisione di vita quotidiana. Tra mille difficoltà, l'incomprensione umana, spesso i folli del tempo, coloro che vanno contro corrente, rischiano la solitudine perché non si conformano alla mentalità del tempo. Per Sessa scogli da superare a raffica, anche nel cercare d'interagire col tessuto sociale locale. Ma la sua tempra volitiva, nella ferrea convinzione che la carità, come ricorda San Paolo, non ha limiti temporali, motore per spingerlo a continuare una missione anche evangelizzante. Partendo dall'accoglienza in Casa Nazareth, la possibilità per tanti di sentir non più l'addiaccio della strada o la coperta dell'indifferenza, ma l'amore di persone incontrate per caso, ma diventate compagne di viaggio, nella fatica dell'umano andare. Ma il caso, non esiste!



Per Bruno nulla avveniva sotto il cielo, che non fosse permesso da quella Bontà divina, che non tralascia alcuno né abbandona nell'angoscia. Col tratto a volte burbero, altre accondiscendente, diretto, al di là di orpelli, ha guidato, accolto, amato tanti, incarnando le beatitudini evangeliche, senza enfatizzare o puntare il dito verso agiato benessere sociale. "I poveri li avrete sempre con voi" ricorda Cristo nel Vangelo. E Bruno, con questi poveri sotto ogni profilo, non solo materiale, ha condiviso le giornate, dialogato, pregato…sperato! La sua scomparsa, come un bagliore nella notte, a squarciare il cielo della Resurrezione pasquale, lascia un grande vuoto in chi avvezzo a contare sulla sua guida. Perché lui, proprio come un patriarca biblico, ha cercato di guidare la comunità affidatagli e mutuante spesso con nuovi ingressi a chi, sfornito di un ricovero non solo per una notte o orfano di cerchie parentali in grado di gestire le sue problematiche.

Amico degli ultimi, non meno dei primi, nunzio di un Vangelo che ancora oggi interpella l'agiato benessere, Bruno s'è spesso messo in discussione, per una vita intera, costantemente alla ricerca di una perfezione interiore nella vita spirituale, per poter rinnovare ogni giorno il suo "Eccomi" alla chiamata cristiana! E sicuramente, sapendo quanto amore ha nutrito in terra per il Padre e per il prossimo, al quale s'è presentato con le sue mani grosse dalla fatica di opere buone, oggi vive nella Carità eterna!

Rita Occidente Lupo

a cura di Enzo Alfieri

Riaperta la statale amalfitana. De Luca: Amalfi modello per l'Italia.

Sabato 24 aprile segna una data che rimarrà nella storia di Amalfi. Finalmente, dopo ben ottantuno giorni dalla terribile frana del 02 febbraio scorso, la Città si ricongiunge al suo territorio periferico, a Positano e alla costiera sorrentina.

E' stata "ricucita" infatti la ferita che al km 29 della ss 163 aveva di fatto tagliato in due il territorio, lasciando isolati tutti i residenti della parte ovest, circa la metà dell'intera popolazione amalfitana. Una situazione che ha creato notevoli disagi e sacrifici per i cittadini costretti a raggiungere le proprie abitazioni attraverso percorsi pedonali e scale dell'area portuale per poi raggiungere i mezzi pubblici nella zona "cieco", nonché preoccupazioni per eventuali ricoveri di urgenza considerato che l'ospedale utile più vicino sarebbe stato quello di Castellammare di Stabia.

Fortunatamente tutto è andato bene e ancora una volta Qualcuno dall'alto ci ha assistito. E proprio l'emergenza sanitaria ha consentito di realizzare l'opera in tempi brevi, così come ha sottolineato il governatore De Luca nel suo intervento. "Un decreto che ho approvato come presidente della Regione, di carattere sanitario, che ha obbligato tutti gli enti a rilasciare i pareri in 24 ore, altrimenti ci sarebbero dovuti 10 anni per ottenere questi pareri».

Alla cerimonia di riapertura, ha preso parte oltre al governatore De Luca, il sottosegretario alle infrastrutture Giancarlo Cancelleri, Massimo Simonini, amministratore delegato dell'ANAS, il sindaco Daniele Milano, l'onorevole Piero De Luca. Presenti sul posto anche i sindaci di Ravello, Scala, Minori, Maiori, Cetara e Agerola (Salvatore Di Martino, Luigi Mansi, Andrea Reale, Antonio Capone, Fortunato Della Monica e Luca Mascolo), con l'arcivescovo mons. Orazio Soricelli e il cappellano dell'Anas don Luigi Merola.

I lavori, costati 1 milione e 100 mila euro, sono stati realizzati dall'ANAS. Resta ora il consolidamento di tutto il costone roccioso e il rifacimento della stradina del rione "Annunziatella" che permetterà di riavere la propria abitazione a chi purtroppo ha dovuto lasciarla da quel fatidico 2 febbraio.

Per questo ulteriore intervento, per il quale saranno necessari circa quattro mesi, sono stati già stanziati i fondi necessari per un importo complessivo di poco più di 4 milioni di euro.

a cura di Andrea De Caro

RICORDO DI SETTIMIA SPIZZICHINO

In occasione del centenario della nascita di Settimia Spizzichino, sopravvissuta ai langer nazisti e cittadina onoraria cavese, il Sindaco Vincenzo Servalli, con il Presidente dell'Anpi, Luca Pastore e l'Assessore all'Istruzione Lorena Iuliano, hanno deposto una corona d'alloro sotto la targa che ne intitola la strada. Presente anche l'ex Sindaco Raffaele Fiorillo che, nel 1998, la insignì della cittadinanza onoraria, e quanti la conobbero durante i soggiorni cavesi, ospite dell'amica Angela Benincasa. La Spizzichino, insieme alla madre, due sorelle e una nipotina, all'alba del 16 ottobre 1943, nel quartiere ebraico di Roma, Portico d'Ottavia, invaso e rastrellato dalle truppe naziste e fasciste, furono deportate nel campo Auschwitz-Birkenaue. Usata come cavia umana fu l'unica sopravvissuta su 1259 persone deportate. Nel suo intervento, il Sindaco Servalli, sottolinea il valore del ricordo: "Settimia Spezzichino è stata una sopravvissuta alla barbarie nazista ma soprattutto una instancabile testimone degli orrori cui può degenerare l'essere umano. Il nostro compito è perpetuarne il ricordo e lo faremo ancora quando usciremo da questa pandemia con altre iniziative importanti".

FINANZIATA LA REALIZZAZIONE DI BORGO MADDALENA

La riqualificazione dell'ex campo prefabbricati in località Maddalena è stata finanziata con i fondi del Programma Integrato di Edilizia Residenziale Sociale (PIERS) della Regione Campania. La partecipazione al bando regionale fu avviata nel 2020, con un progetto innovativo che prevede il recupero dell'area prefabbricati d i circa 12.000 mq., nella quale sono previsti la costruzione di 52 alloggi, di cui 46 sono destinati ad edilizia sociale per la salvaguardia della coesione sociale, la riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, mentre i restanti 6 ad edilizia sovvenzionata. Per il Sindaco Servalli "un ottimo risultato che riqualificherà un'area degradata da oltre trenta anni e che si aggiunge ai progetti di recupero degli ex campi di prefabbricati di San Pietro e Santa Lucia, già funzionanti e prossimi alla realizzazione, che diventeranno parchi urbani". Borgo Maddalena non sarà solo alloggi ma anche spazi ricreativi e sportivi, con orti urbani e serre condominiali, socio-culturali con laboratori ed un teatro all'aperto e anche lavorativi che saranno caratterizzati dalle "Case/Putea" attività commerciali di vicinato e di artigianato di servizio alla residenza.

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO
MAGGIO 2021

1 CAVA – Piccola Lourdes: S. Messa per il trigesimo di Bruno Sessa (ore 18:00)
VIETRI - San Giovanni: Conclusione corso pre-matrimoniale (ore 20:00)

6 PONTECAGNANO – Seminario: S. Messa per ammissione seminaristi (ore 18:30)

7 AGEROLA – Bomerano: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

8 AMALFI – Cattedrale: S. Messa per l'ann. delle reliquie dell'Apostolo (ore 19:00)

14 CAVA – S. Lucia: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

15 CAVA – Concattedrale: S. Messa per la festa di Sant'Adiutore (ore 19:00)

16 CAVA – Concattedrale: S. Messa e Cresime (ore 11:30)
CAVA - SS. Annunziata: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

18 CAVA – Basilica Olmo: S. Messa per l'ord. diaconale di Corrado Sedda (ore19:30)

20 EBOLI – Parrocchia S. Bartolomeo: Incontro dei Vescovi della Metropolia (ore 10:30)

22 AMALFI – Cattedrale: S. Messa crismale (ore 10:00)
CONCA DEI MARINI: S. Messa e Cresime (ore19:00)

23 SCALA – Duomo: S. Messa di Pentecoste (Rai 1) (ore 11:00)
CAVA - S. Pietro: Santa Messa e Cresime (ore 19:00)

24 – 27 ROMA: Assemblea CEI

29 MAIORI – S. Maria delle Grazie: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

30 CONCA DEI MARINI – Santa Messa e Cresime (ore 11:00
CAVA – San Vincenzo: S. Messa e Cresime (ore 18:00)

31 SCALA – Duomo: S. Messa e professione temporanea di Teresa Ruggiero (ore16:00)

UNITI PER UN NUOVO ORIZZONTE

STRUMENTI E OBIETTIVI PER IL NOSTRO FUTURO

Zoom meeting - 14 MAG 2021 18:00-19:30

Con il patrocinio

CONFASSOCIAZIONI Confederazione Associazioni Professionali

CNL

Città di Cava de' Tirreni

BANCA MONTE PRUNO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

UP2Lab strategy & consulting

RIFLESSIONI

S.E. Monsignor Orazio Soricelli

SALUTI

Sindaco Vincenzo Servalli

INTERVENGONO

FEDERICO CONO
VICEDIRETTORE GENERALE BANCA MONTE PRUNO

L'importanza delle banche nell'intermediazione finanziaria

LUIGI SENATORE
PROF. ECONOMIA CIVILE – Cattedra «Antonio Genovesi» UNISA

Economia Civile e gli scenari economici post-pandemici: la necessità di approcci innovativi

GIANANDREA FERRAJOLI
VICE PRESIDENTE FEDERAUTO

Transizione ecologica e digital transformation

ANTONIO FERRAIOLI
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA SALERNO

Aumentare il potenziale di crescita economica e occupazionale : «Il Sud al centro della sfida»

ANGELO DEIANA
PRESIDENTE NAZIONALE CONFASSOCIAZIONI

PNRR Sfide per il futuro

GIANLUCA GALLETTI
PRESIDENTE NAZIONALE UCID

Nuove basi di equità sociale di genere e territoriale

COORDINANO

Leonarda Scrocco
Presidente UCID Cava-Costa d'Amalfi-Salerno
V.P. Confassociazioni Campania

Veronica Rauso
Presidente CNL Federazione Nazionale Digitale 4.0
V.P. Confassociazioni Campania

CONCLUDE

Antonio Bianchi
Prof. Diritto per le imprese – UNISOB Na
Avv. V.P. UCID Cava-Costa d'Amalfi-Salerno

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

RSA Station

Ufficio Comunicazioni Sociali

2021 Messa Crismale

Cattedrale di Amalfi

sabato 22 maggio
ore 10

in diretta sulla Tv-Web diocesana
RSA Station e sul CTC

http:\\www.rsastation.it - fb @rsastation